

Karl Marx

La produzione del pane

«Die Presse» n. 299
30 ottobre 1862^a

Garibaldi, la guerra civile americana, la rivoluzione greca, la crisi del cotone, la bancarotta di Veillards¹ – tutto passa in secondo piano oggi a Londra davanti alla *questione del pane* – letteralmente la questione del pane. Gli inglesi, così orgogliosi delle loro « idee in ferro e vapore », hanno scoperto all'improvviso che stanno producendo lo « staff of life » (il fondamento della vita)^b come gli antichi Franchi al tempo dell'invasione dei Normanni. L'unico sostanziale passo avanti, agevolato dalla chimica moderna, consiste nella sofisticazione alimentare. Un vecchio proverbio britannico dice che ogni uomo, anche il migliore, nella sua vita deve mangiare « a peck of dirt » (un sacco di merda). Un'espressione da intendersi in senso metaforico, ma John Bull non sospetta di consumare tutti i giorni, nel più grezzo senso materiale, un indicibile mixtum compositum^c di farina, allume, ragnatele, black beetles^d e sudore umano. Pratico della Bibbia qual'è, naturalmente sapeva che l'uomo si guadagna il pane con il sudore della fronte;^{2*} ma che il sudore umano dovesse entrare come ingrediente di condimento nell'impasto del pane è per lui una novità assoluta.

Il processo lungo il quale la grande industria gradualmente si impadronisce dei diversi territori nei quali si imbatte in metodi di lavoro manuali, artigianali e manifatturieri, sembra a prima vista bizzarro. Ad esempio, dato che la produzione del frumento è un mestiere rurale mentre la panificazione è urbana, non è presumibile che la produzione industriale possa impadronirsi delle attività urbane prima di quelle rurali? Ebbene, le cose sono andate in direzione opposta. Ovunque volgiamo il nostro sguardo, osserveremo che i bisogni più immediati hanno finora opposto una resistenza più o meno ostinata all'influsso della grande industria e troveremo che per soddisfarli ci si attiene a metodi artigianali di vetu-

^a Scritto il 26 ottobre 1862 — ^b *Hic et infra* si riportano nel testo i termini nella lingua originale usata dall'autore e l'eventuale traduzione nella lingua del lettore secondo le modalità di volta in volta scelte dall'autore stesso. Le traduzioni a cura della redazione sono invece collocate a piè di pagina. —

^c intruglio — ^d scarafaggi